Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 51 (1909)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 51 — *LOCARNO, 15 Febbraio 1909* — Fasc. 3

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Questioni d'attualità (La Cassa di Previdenza dei Docenti ticinesi) — Bricciole di galateo — Necrologio sociale (Pietro Albisetti) — Notizie — Nuovo giornale — 32 pagine per 10 centesimi — Piccola posta.

Questioni d'attualità

(La Cassa di Previdenza dei Docenti Ticinesi.)

La Cassa di Previdenza del Corpo Insegnante del Cantone, col 1° Gennaio 1909 è entrata nel suo quinto anno di vita. Opera di un uomo che al bene della scuola ed al miglioramento economico della classe dei docenti ha lavorato per il periodo di tre legislature, secondo il concetto ideale, questa benefica istituzione sarebbe stata indubbiamente più democratica, se il Gran Consiglio nella sua seduta del 25 Maggio 1904, discutendo il progetto di legge relativo, avesse conservato nello Statuto l'ultimo lemma dell'art. 2°, che suonava così:

Sotto condizioni particolari è permessa l'entrata facoltativa nella Cassa di Previdenza alle maestre degli Asili Infantili del Cantone ed ai maestri e maestre delle scuole private di grado elementare o secondario.

Lauta fu allora la discussione: ma, come accade troppo spesso anche nelle aule del nostro maggior Consiglio, essendo essa degenerata in questione politica, le buone ragioni del Capo del Dipartimento di Pubblica Educazione di quell' epoca, che voleva estendere il beneficio della stabilità — assicurato ai docenti delle Scuole pubbliche colla Cassa di Previdenza — ai docenti delle Scuole private, onde poterli più tardi utilizzare per le proprie scuole, non valsero a convincere i nostri padri della patria: i quali mutilarono il primitivo concetto del legislatore, accettando una proposta del cons. avv. Bruni Germano, così concepita:

È permessa l' entrata facoltativa nella Cassa di Previdenza alle maestre degli Asili Infantili, sussidiati dallo Stato e laici.

Superato questo ostacolo, che un illustre onorevole chiamò Capo di Buona Speranza — ostacolo puramente ipotetico, perocchè, come appare chiaro dalla discussione i rappresentanti dei due partiti storici, nell'accettazione o nel rifiuto di tale postulato vedevano solo una menomazione delle loro idealità politiche — venivano accettati senza discussione i provvedimenti tecnico-finanziari proposti dal prof. Graf, a cui era stato dato il non facile incarico di studiare la soluzione del problema economico, e l'intero progetto entrava felicemente in porto.

L'Assemblea inaugurale tenutasi a Bellinzona il 6 Agosto 1904, sotto gli auspici del Dipartimento di Pubblica Educazione, e nella quale per la prima volta dacchè il Ticino esiste si trovarono riuniti oltre quattrocento docenti del monte e del piano, delle città e dei più remoti villaggi, nominava i propri rappresentanti alle cariche volute dalla nuova legge, che veniva finalmente applicata il 1° Gennaio 1905. Oggi questa provvida Istituzione conta più di ottocento ascritti, e mercè i sussidii Federale e Cantonale, le contribuzioni annuali dei singoli soci e quelle derivanti dagli aumenti graduali d'onorario, il Capitale sociale, come risulta dal Bilancio dell'Esercizio 1907, diramato a stampa dal solerte Consiglio d' Amministrazione e approvato dalla speciale Commissione di Revisione, dopo tre soli anni di vita ammonta alla cospicua somma di *Fr. 455.673.*

Somma confortante, se si tien calcolo del numero ognor crescente delle Pensioni annuali, (I anno 1905 N. 35 pensioni Fr. 8331,60 — II anno 1906 N. 62 pensioni Fr. 18962,85 — III anno 1907 N. 76 pensioni Fr. 26403.16) dei numerosi e rilevanti sussidi per malattie e funerari, e, più specialmente del *deficit* progressivo dell' amministrazione del fondo *Cassa Mutuo Socc. tra i Docenti Ticinesi*, destinato ad estinguersi — fondo assorbito dalla Cassa stessa di Previdenza in forza di analoga risoluzione presa dall'Assemblea generale del Maggio 1905. Fu questo un atto doveroso, ma pur sempre generoso, il quale altamente onora la nostra Società. Senza di esso parecchi vete-

rani della pubblica istruzione avrebbero visto in poco volger di tempo sfumare il già troppo tenue compenso a tante fatiche per tanti anni sì mal retribuite — e a loro elargito da quella Società, che in certa qual maniera fu la prima base dell'odierna Cassa di Previdenza — essendole venuto meno l'appoggio dello Stato, coll' annuo contributo di Fr. 2000, che nel Genn. 1806 era amalgamato coi sussidi del Cantone alla Cassa di Previdenza, a profitto dei Docenti delle Scuole Secondarie.

Varie questioni d'ordine economico intralciarono l'azione della Cassa in questo primo quadriennio di vita: questioni derivanti in particolar modo dalla dubbia interpretazione della legge in alcuni punti, o meglio ancora da qualche lemma circa l'applicazione della legge stessa in certi casi. Il che del resto era prevedibile: ogni applicazione di legge all'atto pratico presenta non pochi inconvenienti, se non dei veri difetti, e questa, più d'ogni altra, non poteva essere perfetta e tanto meno soddisfare tutti i soci indistintamente, date le gravi difficoltà finanziarie da superare. Perchè l'Istituzione potesse aver vita rigogliosa era necessario spirito di sacrificio da parte di tutti, e, ad onor del vero, bisogna convenire che i signori docenti in generale hanno dato esempio di abnegazione, pur di vedere migliorate le condizioni economiche della Cassa, che oggi ci dà pieno affidamento per l'avvenire. E forse al medesimo scopo il legislatore, all'art. 42, deve aver sancito che *le istanze per la revisione dello Statuto non possono venir presentate se non alla scadenza del quinquennio stabilito per le cariche ed il bilancio tecnico di assicurazione e devono venir comunicate per iscritto al Consiglio amministrativo almeno tre mesi prima dello spirare di detto quinquennio.*

Nell'Assemblea generale tenutasi lo scorso Maggio in Bellinzona, se non erriamo, fu nominata una Commissione speciale coll'incarico di studiare le necessarie riforme della legge attuale. Da parte loro le due Società Magistrali *La Scuola* e *La Federazione dei Docenti* hanno già convocato per lo stesso scopo i rispettivi Comitati: e altrettanto pare abbiano intenzione di fare i Docenti delle Scuole Secondarie. È giusto che ognuno lavori: da idea nasce idea, e le diverse proposte, frutto del la-

voro di ciascuno, portate al giudizio dell'Assemblea, discusse e vagliate, daranno come esponente quanto di meglio, quanto di più proficuo si può desiderare pel bene dell'Istituzione, e quindi a vantaggio dei singoli soci. E questa azione concorde è oggi necessaria più che mai, chè uniti potremo ottenere quanto a ragione pretendiamo, disuniti la nostra Classe continuerà ad essere posposta a tutte le altre, compresa quella dei gendarmi.

Nell'attesa di quelle variazioni che gli incaricati dall' Assemblea e dalle rispettive Società Magistrali crederanno opportuno di proporre, ci sembra utile studiare la portata di alcuni articoli per trarne le considerazioni del caso.

L'art. 1°, al primo capoverso, dice: *La Cassa ha lo scopo di assicurare ai propri soci ed alle loro famiglie, pensioni d'inabilità, di vedovanza e di orfanezza e sussidi di malattia e funerari.*

Il titolo onde l'Istituzione ha preso nome, giustifica il concetto sancito in questo articolo. Ma se non oggi, almeno alla scadenza del 2° quinquennio, bisognerebbe trasformare l'attuale Cassa di Previdenza in Cassa Pensione, e fissare un limite minimo di servizio, compiuto il quale ogni docente possa abbandonare l' insegnamento e usufruire del diritto di pensione, in proporzione degli anni di servizio e dello stipendio percepito. Secondo il significato letterale di questo articolo, un docente, per usufruire del beneficio della Cassa, deve essere infermo o di mente o di corpo. Il che equivale a dire che, dopo quaranta o cinquant'anni di servizio, un Maestro, se infermo, potrà ritirarsi, ma se robusto di costituzione, dovrà continuare a far scuola. Ora non ci pare giusto che un individuo il quale ha sacrificato trenta o quarant'anni all'educazione dei figli del popolo, non debba trascorrere almeno gli ultimi giorni della sua esistenza nella tranquillità della famiglia, usufruendo della pensione, non accompagnata dallo spettro di un'infermità o di corpo o di mente. D'altra parte un'altra ragione, e non meno forte, d' interesse didattico, vuole questa trasformazione: se dopo un minimo di venticinque o trent'anni di servizio un individuo può ritirarsi dall'insegnamento, col diritto di pensione, il Corpo Insegnante si rinnoverà più facilmente e da questi nuovi elementi

la scuola avvantaggerà assai, chè sarebbe vana cosa il pretendere che un docente in carriera da vent' auni possa tenersi al corrente del progressivo sviluppo d'ogni ramo dello scibile umano. Donde la triste prospettiva per lo Stato e per i Comuni di vedersi in qualche caso costretti od a tollerare un docente, il cui insegnamento non risponde più alle esigenze del giorno, o di commettere un atto ingiusto, licenziando un individuo che forse ha sacrificato il fior de' suoi anni a pro' dell'istruzione pubblica. Ci si potrebbe obbiettare che le finanze della Cassa pel momento non permettono l'istituzione della vera pensione: e in ciò siamo pienamente d'accordo: ma quando fosse sancito il diritto a pensione, indipendentemente da inabilità, chi di noi si rifiuterebbe di pagare una tassa percentuale doppia ed anche tripla dell'attuale? Il termine di 35 anni, oggi previsto per ottenere il 60 % dell'intero stipendio, benchè troppo lungo, potrebbe essere mantenuto, quando fosse ammesso il diritto di redimere gli ultimi cinque anni, pagando una doppia tassazione per un periodo corrispondente.

Art. 2° lett. *b* parag. 2: *Di ogni aumento graduale d'onorario l'assicurato verserà alla Cassa una volta tanto la metà dell'aumento annuale ottenuto.*

Questo paragrafo, la cui interpretazione ha sollevato tante discussioni nel Corpo Insegnante e non pochi malumori — interpretazione d'altra parte confermata dal Gran Consiglio, con risoluzione speciale — ha bisogno d'una variante che ne determini esattamente la portata.

Che cosa vuol dire *graduale*? Nel suo concreto l'aggettivo graduale dovrebbe indicare precisamense gli aumenti quadrienniali che lo Stato ed i Comuni, in base a speciali Regolamenti, danno ai loro docenti. Nè può secondo noi riferirsi a quell'aumento che un docente ottenne passando, per esempio da una Scuola tecnica o dal Ginnasio al Liceo od alla Scuola Cantonale di Commercio, e tanto meno poi da una Scuola elementare di campagna ad una corrispondente, di pari grado, di città. Pienamente d'accordo che di tutti gli aumenti graduali, dati più o meno gradualmente, la metà una volta tanto sia versata alla Cassa, non possiamo però sottoscrivere alla tratte-

nuta del 50 % sugli aumenti derivanti dal passaggio da una scuola all' altra, quando l' aumento d' onorario non sorpassi il minimo stabilito per la Classe a cui si è stati chiamati: e questo diciamo specialmente in confronto dei signori Maestri delle Scuole elementari. Secondo il nostro modo di vedere, tali trattenute, se hanno il vantaggio d' impinguare la Cassa di Previdenza a profitto della collettività, non sono però conformi a giustizia. E in vero, nei Centri la durata delle Scuole è maggiore (da 9 a 10 mesi) di quello che non lo sia nei paesi di campagna (da 6 a 8 mesi); è quindi maggiore l'occupazione. Secondariamente, l' onorario dei Centri include per lo più il corrispettivo per l'alloggio ed il riscaldamento, dai Comuni rurali fornito quasi sempre in natura e quindi non passibile di tassazione. Da ultimo, poi, la vita è molto più dispendiosa in città, dove il docente, se vuol tener alto il prestigio del suo ministero, deve adattarsi a certe esigenze moderne che il maestro di campagna appena conosce di nome. Si potrebbe forse trovare un " modus vivendi „ più rispondente ad equità: per esempio ridurre la trattenuta del 10 o 15 % per tali aumenti.

Art. 3° I° capoverso. *Ogni assicurato paga, all'anno, una quota corrispondente al 3 % del suo onorario intiero (assegno comunale, sovvenzioni cantonale e federale). Questo obbligo cessa quando l'assicurato è pensionato.*

Oltre che al pensionato, l'esonero dalla tassa annuale corrispondente al 3° dell'onorario, dovrebbe essere esteso anche a colui che, compiuto il 35° anno d'insegnamento, si sente ancora in grado di continuare: e però a questo articolo si potrebbe fare un' aggiunta in tale senso. *Chi dopo sì lunga carriera non è di peso alla Cassa di Previdenza, abbia almeno il vantaggio — pur restando membro attivo si da poter al caso usufruire del diritto di pensione — di essere esonerato dal pagamento delle tasse.* Anzi la tassazione generale ci pare dovrebbe esser fatta con criterii diversi, cioè in modo tale che resti invariata per i primi vent'anni e sia decrescente negli altri quindici: criterio, questo, applicato da tutte le Società di assicurazione e che presenta il vantaggio di un maggior introito in un tempo minore.

Art. 6. *Il socio che cessa, per qualsiasi causa, dal servizio della scuola pubblica del Cantone, esce dalla Cassa. In tal caso, salvo il disposto dell'art. 2 ultimo parag., riceverà se di sesso maschile il 60 %, se di sesso femminile l'80 % delle tasse versate, non tenuto conto degli interessi corrispondenti.*

Non si comprende il perchè della differenza fra l'uomo e la donna. E d'altra parte perchè chi rinuncia al beneficio della Cassa di Previdenza deve essere obbligato a perdere il 40 od il 20 % delle contribuzioni versate? Perchè non possono bastare i relativi interessi, o al più una trattenuta minima? Per quanto lo esiga la ragione economica della Cassa, questa trattenuta è sempre un'appropriazione ingiustificata.

Art. 8. *La dichiarazione di inabilità che dà diritto alla pensione verrà fatta dal Dipartimento di Pubblica Educazione, su domanda, o d'ufficio, riservato ricorso al Consiglio di Stato, il cui giudizio è inappellabile.*

Questo articolo ci sembra un controsenso. Perchè dev'essere riservato al Dipartimento di Pubblica Educazione, e subordinatamente al Consiglio di Stato, il cui giudizio per giunta è inappellabile, lo stabilire se un individuo sia inabile e quindi debba essere o no al beneficio della pensione? Allora a che giova l'attestato medico? Non vogliamo neppure dubitare un istante che Dipartimento e Consiglio di Stato abbiano a perpetrare abusi: però interpretando letteralmente questo articolo potrebbe anche verificarsi il caso, che un Medico dichiarasse un individuo inabile e che Dipartimento e Consiglio di Stato, per ragioni che non sono tenuti a spiegare, rifiutassero la dichiarazione d'inabilità richiesta.

Quindi o tale dichiarazione è un atto di pura formalità e allora sia abolito l'articolo: o non è una formalità, ma un diritto che si arroga e di cui vuol valersi l'autorità superiore, ed a maggior ragione dev'essere stralciato perchè è un'arma troppo formidabile. E certo che si deve avere una garanzia nitorno alla *pensionabilità* di un individuo: ma questa, anzichè il Dipartimento ed il Consiglio di Stato ce la deve dare il medico curante.

Non basta il giudizio di un medico? Si nomini una spe-

ciale commissione di medici: ma è semplicemente ridicolo, se non fosse anche ingiusto, che il potere politico abbia a fare le veci di Esculapio. Appunto per tale considerazione, ripetiamo, questo articolo è per noi un vero controsenso.

Art. 18. *Tutti gli assicurati, in caso di malattia perdurante oltre un mese, hanno diritto ad un sussidio giornaliero di Fr. 2.— per i cinque mesi successivi.*

Il sussidio di Fr. 2.— al giorno è troppo esiguo. Domandiamo che cosa potrà fare con tale somma anche un docente di campagna, se ha famiglia e se non dispone dl sostanza propria. Il sussidio non basterà neppure per le medicine. Non parliamo poi di un Maestro di città, dove per soprappiù non esiste condotta medica. Questa diaria mette il Maestro al di sotto di qualunque operaio, che, assicurato, percepisce in caso di malattia l'intiera giornata sino a completa guarigione. Tale sussidio dev'essere portato almeno a Fr. 4.

Del resto un'altra questione qui si presenta. Nel primo mese di malattia, la supplenza e lo stipendio del titolare sono a carico del Comune e dello Stato: ma se un docente si ammalasse nel periodo delle vacanze avrebbe diritto ad un compenso? E in ogni caso questo primo mese di supplenza a carico di chi sarebbe?

Art. 29. *Il Consiglio amministrativo è l'organo dirigente della Cassa di Previdenza. Nove sono i suoi componenti: 5 nominati dall'Assemblea generale: 4 dal Consiglio di Stato.*

Che il Consiglio di Stato abbia non solo l'alta sorveglianza ma anche una certa ingerenza nella Cassa di Previdenza, lo si comprende: ma che abbia a nominare 4 su 9 Membri del Consiglio d'Amministrazione, oltre due membri nella speciale Commissione di Revisione, ci pare un po' troppo. In questa maniera succederà sempre come pel passato: cioè che le Scuole Secondarie nel Comitato avranno la prevalenza sopra quelle Elementari, le quali, sia per il loro numero tre o quattro volte maggiore, che per i bisogni più sentiti dalla Classe, dovrebbero avere un maggior numero di rappresentanti. E valga il vero: l'attuale Consiglio d'Amministrazione è composto di quattro Direttori d'Istituti (Liceo — Scuola di Commercio — Normali

Maschile e Femminile) di un Docente delle Scuole Secondarie, di un Ispettore: tre soli sono i rappresentanti dei Docenti delle Scuole elementari Maggiori e Minori.

Dal momento che lo Stato ha l'alta sorveglianza, mentre il movimento del patrimonio è gerito dalla Cassa Cantonale, e che ha diritto a due membri nella Commissione di Revisione, ci parve che due soli rappresentanti dello Stato dovrebbero bastare anche nel Consiglio d'Amministrazione; e ciò anche per lasciare all'Istituzione una certa indipendenza, che altrimenti, a non lungo andare, cesserebbe di esistere.

Queste le considerazioni e le osservazioni che ci permettiamo intorno alla nuova legge, non per ispirito di critica, ma perchè dalla libera espressione d'ogni idea può derivare non poco vantaggio alla Classe dei Docenti. Lo sappiamo benissimo, qualcuno dei nostri postulati ha il grave torto di intaccare le basi tecnico-finanziarie dell'organamento della Cassa di Provvidenza; quale quello del diritto a pensione, indipendentemente dall'inabilità. Ma non si pretende che esso debba essere accettato subito; si domanda solo che sia studiato; che sia sottoposto all'autorevole giudizio di chi ha allestito l'attuale progetto finanziario, perchè colla sua rara competenza abbia a trovare il mezzo più conveniente per combinare il miglioramento organico della istituzione con le necessità di un maggior fabbisogno.

Per usufruire di maggiori benefici è necessario che ognuno abbia a sottoporsi a più gravi oneri; e noi abbiamo la fiducia che nessun docente vorrà esimersene, quando l'attuale Cassa di Previdenza, trasformata in vera Cassa-Pensione, gli lascierà intravvedere un avvenire più roseo. Nè queste idee sono nuove; esse collimano in parte con quelle epresse dall'Assemblea generale del 29 giugno 1906, e patrocinate nel Ricorso al lod. Gran Consiglio in data 11 aprile 1907.

Prima però di chiudere, ci sia lecita ancora una domanda, la quale, se non riguarda precisamente la revisione della legge sulla Cassa, è tuttavia d'interesse capitale per il buon andamento dell' Istituzione.

Come risulta dal bilancio 1907, presentato dal lod. Consiglio di Amministrazione, il patrimonio sociale ha raggiunto, al 31 di-

cembre 1907, la cospicua somma di *Fr. 455.673,49*. Questo capitale è rappresentato per circa 8[10 da obbligazioni dello Stato del Canton Ticino al 3 ½ %. Lo ebbe già a dichiarare la lod. Commissione di Revisione nel suo rapporto 28 maggio 1906; l'acquisto di tali titoli se, allora, non era un affare brillante era però sempre un buon affare; perocchè venivano dati da parte dello Stato come anticipazione del sussidio della Confederazione, il cui versamento avvenne soltanto alcuni mesi dopo la chiusura dell'esercizio; e però aspettando il versamento della Confederazione si andrebbe incontro ad ura perdita dell'interesse di almeno 6 mesi, sul sussidio stesso. Ma possiamo noi oggi ripetere che una identica operazione costituisca un buon affare?

La crisi che attraversa il nostro Cantone e le passività ognor crescenti del Bilancio dello Stato, per quanto ottimisti si possa essere, devono farci dubitare assai dell'avvenire; noi domandiamo: ha la Cassa di Previdenza un obbligo, pur morale, di investire tutto il suo patrimonio in titoli dello Stato? E se non ha obbligo di sorta, non si dovrà pensare in avvenire ad investire il capitale sociale in titoli meno fluttuanti e più proficui? Ma di conseguenza un altro punto dev'essere chiarito: nel bilancio annuale è più conveniente inscrivere, come pel passato, l'attivo col prezzo dei titoli al valor nominale, oppure al valore della giornata? Si tratta d'una questione importante, benchè in apparenza di pura e semplice contabilità, quando si pensi che il valore reale dei titoli dello Stato del Cantone Ticino sul mercato finanziario, oggigiorno, è diminuito del 10 % del valore nominale [1]). Alla saggezza del lod. Consiglio d'Amministrazione di provvedere per l'avvenire in modo che il capitale sociale non abbia a subire delle gravi oscillazioni.

x x x

1) Ci permettiamo di far osservare all'egregio articolista che qui esagera alquanto. Il 3 ½ % dello Stato del Cantone Ticino è quotato negli ultimi bollettini 93 %. Nel corso dell'anno poi oscilla tra il 93 e il 96 %. *(N. d. R.)*.

BRICCIOLE DI GALATEO

— Oh, oh, lo conosciamo anche noi il Galateo del Monsignore, ci sembra di udire da coloro i quali, di sfuggita, vedranno queste tre parole . . . . .

— Lo sappiamo, cortesissimi Signorl, lo sappiamo benissimo. E sappiamo ancora che, se noi abbiamo letto solo un paio di volte il più importante degli scritti del Casa — uno dei più nobili e colti scrittori del sec. XVI, il quale, a detta del Parini, senza lasciare di essere nobile e grave, si accosta, forse più d'ogni altro del suo secolo, alle forme del dire semplice e naturale che si ama nel nostro — voi l'avete mandato a memoria e lo erigete a norma del vostro viver sociale. Il che adorna la vostra persona di cortesi maniere e squisite, e da tutti la fa ricercata e amata. Ma le bricciole di galateo, che qui vogliamo esporre, non si trovano nei capitoli del Monsignore, la qual cosa non deve punto recar meraviglia, specie se si voglia considerare come non si possa mai pretendere di aver detto l'ultima parola intorno ad una qualunque questione.

Le togliamo invece dal giornale *Casa e Famiglia*, nel quale son raccolte in un articolo dal titolo: *Le presentazioni*. E qui, con buona pace di Monsignor Giovanni, diamo la parola al citato giornale:

« Il codice della etichetta e delle convenienze sociali, codice pregevole quant'altro mai, ha raccolto, sotto il titolo delle presentazioni, tutta una serie di norme, altrettanto pregevoli quanto luminose, intorno a questo che esso rivela essere uno degli atti più importanti in cui si esplica la correttezza dei modi in società.

La presentazione, si dice, può avere due principalissimi effetti: l'uno immediato e di sola opportunità momentanea, qual'è quello di stabilire, fra persone che si incontrano per la prima volta in qualsiasi privato ritrovo, quella relazione, vaga bensì, ma sufficiente a destare una qualunque reciproca simpatia e considerazione, che favorisce la conversazione, le imprime un indirizzo speciale e, rilevando le qualità personali di alcuno, dà il tema, lo spunto del discorso.

L'altro effetto è di carattere più duraturo, poichè la presentazione può far sorgere amicizie nuove e relazioni proficue che altrimenti non si sarebbero avute.

Se così è, e nessuno ne dubita, l'importanza dell'atto è manifesta; tanto più che, per mezzo della presentazione, se fatta convenientemente, cioè secondo le regole dell'arte, si evitano gli avvicinamenti con persone che è meglio non conoscere e le inevitabili e spiacevoli sorprese che ne potrebbero nascere. Si potrebbe obiettare che molti abusano della presentazione. Questo è male; quindi la necessità di ricordare che una delle norme fondamentali dell'atto è quella di evitare le presentazioni tra persone che non abbiano nessuna necessità di conoscersi, o conviene non si conoscano vicendevolmente. Il prelodato codice qui ricorda che non v'è alcun obbligo di presentare il proprio compagno quando ci si incontra nella strada, e che è opportuno non presentare persona la cui fama non brilla di luce immacolata.

Quando si crede di poter far luogo alla presentazione, l'obbligo di essa incombe al giovane rispetto al più anziano, all'uomo rispetto alla donna, al più umile rispetto alla persona di maggior conto. E qui il codice si prende cura, per chi non lo sapesse, di fornire anche fa formola della presentazione.

— Mi permetta..... Voglia permettermi di presentarle il Signor.....».

Nulla dice sul tono della voce: certo la scelta della particolare sua inflessione è rimessa al buon criterio del presentatore, ispirato dalle circostanze di fatto. Non v'ha dubbio che un tono cortese è sintomo di alta considerazione, specie se si aggiungano quei titoli che alcuno possiede e che possano cattivargli la simpatia e la benevolenza degli altri. Questi titoli e qualità personali, acutamente fa notare il codice, si dovranno immancabilmente accennare quando la presentazione intende allo scopo precipuo di raccomandare alcuno alla benevolenza ed alla protezione di persone altolocate per ricchezza, per lustro famigliare, o per elevatezza di uffici.

Una formula fiorita sarà pure necessario adottare nella presentazione di intime amiche ed il codice nota gli appellativi di « ottima », di « carissima ».

Una formula più spedita invece, quando questa intimità

non esiste, e succinta affatto tra gentiluomini, limitandosi alla sola enunciazione dei nomi; però, se si tratta di parenti, vuolsi designare il grado di parentela:

« Le presento il mio fratello..... » oppure: « Le presento il dottore..... mio fratello, o mio marito ecc. ».

Le signore sarebbero scorrette qualora presentassero un signore estraneo al proprio marito.

Avvenuta la presentazione si può iniziare il discorso e, occorrendo, anche perpetuare la relazione. In proposito al primo punto vige la norma che la conversazione sarà iniziata da colui al quale si venne presentati. Circa il secondo è precetto che non basti essere stato presentato ad una signora perchè ciò autorizzi a farle visita, ma occorre aver avuto uno speciale invito.

Segue il prelodato codice ricordando che una signorina potrà essere presentata ad un signore vecchio oppure maritato, ma al celibe no; dovrà questi sollecitare la presentazione, valendosi dell'opera di comuni amici.

Però a questo punto, il codice, a discarico delle coscienze trepide e favorendo le nature spigliate. tronca d'un tratto la rigorosa procedura iniziata per avvisare che, nelle riunioni numerose o nei balli, alla presentazione si può sorvolare, bastando il fatto di trovarsi nella medesima casa, sotto il medesimo tetto, per dissipare nei convitati le possibili diffideuze.....

Del rerto non si spaventino le cortesi lettrici; al loro spirito alacre, alle loro spigliate intelligenze sarà dato modo di coltivare una speciale arte della presentazione che non sia quella codificata, ma più disinvolta e meno formalistica, che permetterà loro di riconoscere che quella bionda signora d'Albione, che stava sul punto di annegare e ricusava tuttavia l'aiuto offertole da un signore, perchè non le era stato regolarmente presentato, via..... era forse più realista del re ».

F.

NECROLOGIO SOCIALE

PIETRO ALBISETTI.

Sabato, 30 gennaio scorso, spegnevasi alla Brusata, su quel di Novazzano, il patriota *Capitano Pietro Albisetti*, nell'ancor robusta età di 68 anni.

Questa la notizia luttuosa che si propagava subito al mezzo dei giornali in tutto il Cantone, a gettare il dolore nell'animo di quanti conobbero questa maschia figura, questo tipo spiccato e simpatico di ticinese sottocenerino.

Noi non avemmo che poche volte l'occasione di avvicinarlo, e però non abbiamo avuto agio di conoscerlo intimamente di persona; ma i giornali hanno parlato di lui alla sua dipartita in modo adeguato ai suoi meriti.

Il compianto Pietro Albisetti fu deputato al Gran Consiglio; era sindaco di Novazzano e copriva la carica di ufficiale di E. e F. nel Distretto di Mendrisio.

Egli aveva fatto gli studî ginnasiali a Mendrisio e i liceali a Lugano.

— Nel suo Comune di Novazzano — così il suo biografo *R. B.* che ne piange la perdita con parole di caldo affetto e di stima altissima [1]) — il suo nome sarà sempre amato e rispettato. Ne fu sindaco per lo spazio di 36 anni circa. Abbenchè alcune volte di carattere impetuoso, si asquistò sempre la generale simpatia perchè buono e generoso in pari tempo. Nessuno ricorse a lui senza ottenere appoggio e protezione. Novazzano perde un padre amoroso per tutti.

In tutte le opere patriottiche il suo nome si legava e compariva fra i primi.

Dal 1891 in poi, nominato dal Governo misto ufficiale di E. e F., non mancò mai un giorno solo di compiere con saggezza, coscienziosamente ed onestamente il suo dovere. L'unico spasso che si permetteva qualche volta ere quello della caccia, della quale era fervente ed appassionato cultore. —

E un altro amico suo, sotto la cui sigla *L. C.* non possiamo a meno di riconoscere un altro onorando patriota [2]), così scrive di lui nelle stesse colonne:

---

1) V. *Dovere* N. 25 del 1° febbraio corrente.
2) „ „ ibid.

..... Pietro Albisetti fu di quegli uomini d'antica tempra che sanno dare tutto sè stesso al compito cui sono chiamati, alla causa verso cui si sentono attratti, alla famiglia ed alla patria che amano.

Questa sua generosa abnegazione Pietro Albisetti ha dimostrata per sette lustri al nativo Comune di Novazzano che resse ognora con mano esperta, disinteressata e forte; all'Ufficio distrettuale di E. e F., che gerì dalla sua creazione (1891) fino ad oggi in modo coscienzioso ed encomiabile; al partito liberale, che lo ebbe, per mezzo secolo, tra i suoi più fidi, alacri e strenui sostenitori.

Servì la patria per molti anni anche nelle militari discipline, percorrendo tutti i gradi fino a quello di capitano, e difendendola coi battaglioni ticinesi alla frontiera.

La famiglia, il Comune, il partito, la patria perdono in Pietro Albisetti un prezioso appoggio. —

Era ascritto alla Società degli Amici della Educazione del Popolo e di Utilità Pubblica dal 1871.

Al benemerito Estinto il nostro dolorante saluto; alla egregia famiglia le nostre condoglianze più profondamente sentite.

NOTIZIE

Catulle Mendés.

La notte tra il 7 e l'8 corrente moriva in modo tragico — pare sfracellato da un treno — a poca distanza dalla stazione di San Germano, *Catulle Mendés*, il celebre poeta che era considerato come il principe della letteratura francese, ed era senza dubbio una delle figure più caratterictiche e geniali del mondo letterario di quella nazione. Egli era nato il 22 maggio 1841; aveva quindi quasi 68 anni.

b.

Nuovo giornale

Salutiamo con piacere la comparsa nel mondo giornalistico ticinese d'un nuovo periodico settimanale *Il Ticino Illustrato,* che fa le sue prime prove in modo assai simpatico. I nostri migliori auguri.

" *L' Educatore* ".

32 pagine per soli 10 Centesimi

Casa e Famiglia (Secolo Illustrato) nuovo grande giornale settimanale illustrato di 32 pagine a soli 10 centesimi al numero. — L'abbonamento di un anno intero: L. 5 nel Regno e Fr. 10 all'Estero; per un semestre: L. 3 nel Regno e Fr. 6 all'Estero.

CASA E FAMIGLIA sarà il giornale illustrato utile che vuole acquistarsi la benevolenza delle madri, diventare il compagno dei ragazzl, dire le parole buone alle spose, alle giovinette, proponendosi di istruire senza pedanteria, divertire giovando, offrire un repertorio infinito di cognizioni utili a **tutti.**

Conterrà quanto riguarda l'educazione fisica e morale, l'igiene e l'economia domestica, i lavori femminili ed i giuochi, racconti, concorsi, passatempi; di tutto un po' ogni settimana.

Per abbonarsi a *Casa e Famiglia* inviare vaglia-cartolina alla *Società Editrice Sonzogno*, 14, Via Pasquirolo, Milano, che a richiesta invia *gratis* il Catalogo generale di tutte le pubblicazioni e col programma di abbonamento del *Secolo*, che quest'anno dà in dono ai suoi abbonati il grandioso premio *LE MERAVIGLIE DEL MONDO.*

PICCOLA POSTA

Sig. L. R.. Verona — Ricevuto, grazie e rispetti. Sarà per il prossimo numero.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Dimensione Cent. 45 p. 55
Completo Fr. 10 a Colore Fr. 14

A soli Franchi dieci splendido artistico **Ingrandimento Fotogafico** di Cent. 45 p. 55, al Platino **Inalterabile**, montato con **Cristallo** e ricchissima **Cornice** finamente intagliata. Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo. **Lavoro finissimo. Rassomiglianza perfetta. Restituzione della fotografia intatta** Franco di porto, con casetta ed imballaggio Fr. **Dodici**.

Il medesimo a **Colori inalterabili Fr. 1** ; Franco di porto Fr. 16. Per l'estero spese postali in più. Spedizione per tutto il mondo completo con *Cristallo* per pacco postale.

Ingrandimenti senza cornice della misura di Cent. 21 p. 29 Fr. **2,50**; *di c. 29 . 43 Fr.* **4**; *di c. 43 p. 58 Fr.* **7**; *di c. 50 p. 70 Fr.* **10**.

---

di Mm. 25 Centesimi **30** (su cartoncino Centesimi **60**); di Mm. 36 Centesimi **60** (su cartoncino Fr. **1.20**).

Per Franchi **Uno** a titolo di pura **rèclame**, da qualunque fotografia si eseguiscono **Sei cartoline al platino**. Il ritratto riuscirà grande come la cartolina.

Chiedere catalogo con semplice biglietto da visita. Mandare fotografie e vaglia alla **Fotografia Nazionale, Bologna.**

OLTRE

23,000 soci con più di **20,000,000 di franchi** sono assicurati oggidì presso la **spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo** ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale

Giov. Rutishauser

LOCARNO.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 51 — *LOCARNO, 28 Febbraio 1909* — Fasc. 4

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente:* Prof. Giovanni Ferrari *Segretario:* Prof. Salvatore Monti — *Membri:* Maestro Erminio Regolatti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Supplenti:* Franscini Dir. Arnoldo — Cons. Emilio Rava e Pietro Lucchini — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. Emilio Nessi — Isp. Giov. Marioni — Andrea Devecchi

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

CRESCI-BAFFI

RAPID

Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell' ungherese prof. Helsky è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. La cura completa costa **fr. 6** franca domicilio in tutta la Svizzera e in ogni altra parte del mondo.

Ma perchè chiunque possa persuadersi della straordinaria e immediata efficacia del RAPID, spediamo franco in tutta la Svizzera e in qualunque altra parte del mondo **una cura di prova** a chiunque ci rimette franchi **1,60.**

Per spedizioni contro rimborso anticipare cent. 50 in francobolli svizzeri da 10 cent.

Non dimenticare che, secondo l'opinione degli scenziati, **RAPID** è oggi il miglior preparato al mondo per far rapidamente crescere baffi, barba e sopracciglia in giovani e adulti. **Non confondere RAPID** con altri prodotti similari, inefficaci o dannosi.

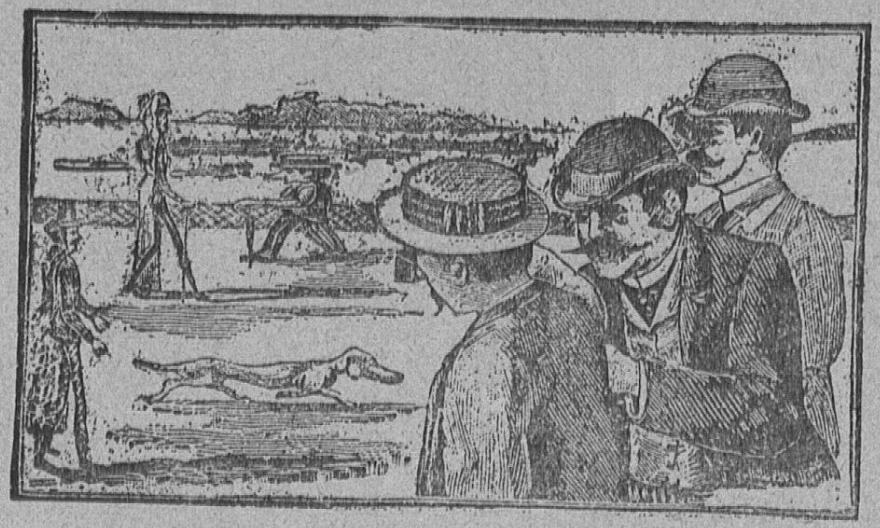
Unico vero indirizzo a cui debbonsi rivolgere ordinazioni e vaglia: DITTA

LE INVENZIONI PRATICHE

Via delle Ore, N. 2 a 44 - MILANO

PER RIDERE o FAR RIDERE A CREPAPANCIA

le persone anche più malinconiche



provvedersi del nuovissimo **RIFLETTORE PER RIDERE** col quale si può tener allegra qualunque brigata di amici che se lo strapperanno di mano contendendoselo l'uno all'altro. Possedere il nostro nuovissimo **RIFLETTORE PER RIDERE** e non... ridere è assolutamente impossibile!

La più viva e comunicativa gaiezza si manifesta come per incanto in una riunione di persone, una sola delle quali possegga un **RIFLETTORE PER RIDERE**. *Siamo pronti a restituire dieci volte l'importo d'un* **RIFLETTORE PER RIDERE** se l'individuo anche il più malinconico o più addolorato, non ride, guardando le persone e gli oggetti che ha intorno a sè, attraverso il nuovissimo **RIFLETTORE PER RIDERE** — **Prezzo** del nuovissimo **RIFLETTORE PER RIDERE,** montato con lusso, con lenti di qualità extra usabile in diversi modi, fr. **1.50** franco a domicilio in tutta la Svizzera e in ogni altra parte del mondo. **SEI RIFLETTORI** si spediscono franchi a domicilio dovunque contro vaglia di soli fr. 7 — *Si spedisce anche contro rimborso a chi anticipa 50 Centesimi in francobolli svizzeri.*

Per le ordinazioni rivolgersi alla Ditta grossista

LE INVENZIONI PRATICHE MILANO, via delle Ore N. 2 a 44